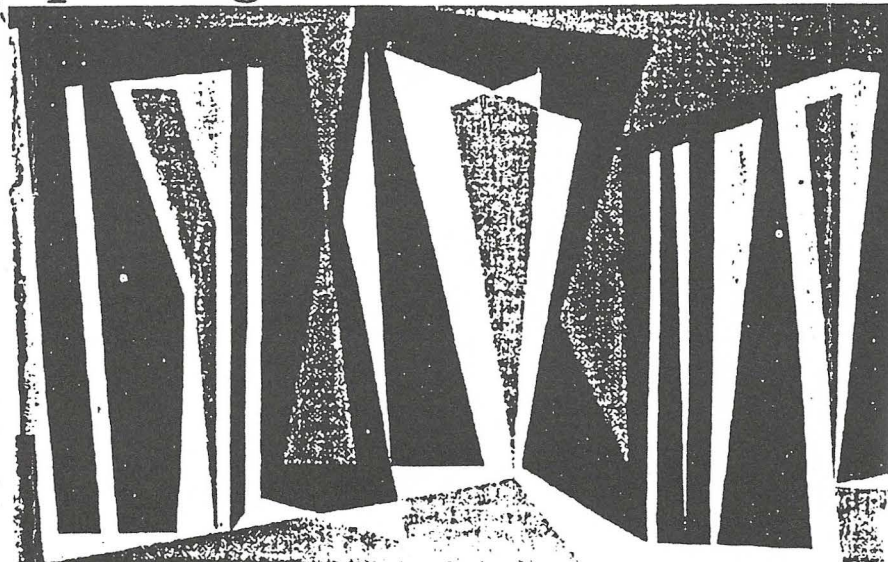
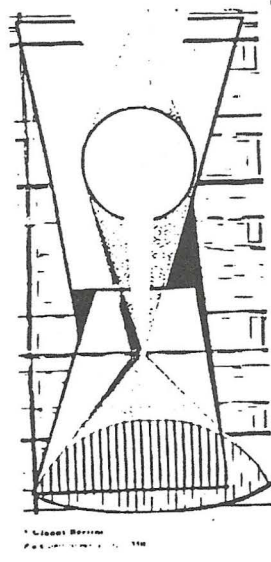


Ad Arte Fiera di Bologna una mostra sul Movimento Arte Concreta

Omaggio al Mac

Presenti i parmigiani Soldati e Grossi



Le opere di Gianni Bertini («Più a sinistra per favore», 1950) e di Profiero Grossi («Positivo-negativo ritmo con rosa», 1950) esposte a Bologna.

BOLOGNA. Ad Arte Fiera 1996, nello stand delle edizioni Bora, è stata allestita una mostra interessante: «Opere da una collezione». La collezione è quella di Luciano Berni Canani e i quadri (una cinquantina) sono stati dipinti da artisti che fecero parte del Mac (Movimento Arte Concreta). Il periodo va dal 1948 al 1958.

Nato a Milano nel dicembre 1948 con la mostra alla libreria Salto di dodici stampe a mano astratte di Dorazio, Dorfles, Fontana, Garau, Mino Guerrini, Mazzon, Monnet, Munari, Perilli, Soldati, Sottsass e Veronesi, il Mac si richiamava alla denominazione coniata a metà degli anni Trenta da Van Doesburg, poi ripresa da Max Bill e Arp, secondo cui doveva essere definita «concreta» e non «astratta» quell'arte che attingeva a forme, linee e colori autonomamente dalla personale immaginazione anziché dai processi di astrazione delle immagini della realtà.

protagonisti due dei maggiori artisti astratti italiani, il parmigiano Atanasio Soldati e Mauro Reggiani — che ricoprirono anche la carica di presidente del movimento — e numerosi altri artisti di grande spessore, tanto che a Milano troviamo Mazzon, Regina, Munari, Veronesi, Dorfles, Di Salvatore, Garau e altri, tra cui i toscani Bertini, Chevrier e Nigro; a Torino, Bigone, Galvano, Parisot, Scropo, Carol Rama, Levi Montalcini; a Genova, Allosia, Fasce, Mesciulam e Pecciarini; a Parma, Profiero Grossi; a Roma, Prampolini, Michelangelo Conte, Dorazio, Mino Guerrini, Perilli; a Napoli, Barisani, De Fusco, Guido Tatafiore, Venditti, Bizanzio e Giordano.

Una ricostruzione ampia e accurata delle vicende e delle personalità del Mac, che vada a completare gli studi sin qui dedicati al movimento, costituisce, oltre a una necessità storica, un contributo di fondamentale importanza per la co-

In un periodo in cui l'Italia, dopo le polemiche seguite alla mostra tenuta all'Alleanza della Cultura di Bologna nell'ottobre-novembre 1948, si combatteva in schieramenti contrapposti figurativi e astrattisti, il Mac dette un importante contributo al rinnovamento del linguaggio artistico nel nostro Paese, sia aprendo alle problematiche dei linguaggi europei più avanzati e sia istituendo contatti sempre più intensi con artisti di altri Paesi, fin ad operare quella fusione con il gruppo Espace di Parigi, che determinò la seconda fase della storia del Mac (1953-58).

Dalla centrale di Milano il Mac si diffuse progressivamente, dando luogo a raggruppamenti di artisti e architetti anche in altre città italiane, quali Torino, Genova, Chivari, Napoli, Roma e Catania.

Oltre Monnet, che ne fu l'anima operativa, tanto che alla sua morte (1958) il movimento si concluse, il Mac annovera tra i suoi fautori e conoscenza e l'approfondimento dell'arte italiana e di un suo momento altamente qualificato e fervido, che per alcune carenze storiografiche, appunto, finora non è riuscito a occupare quel rilievo che invece merita nel dibattito artistico europeo.

L'Associazione per la storia del Mac è stata fondata a Roma nel 1993 da Luciano Berni Canani, sulla base di una collezione costituita da oltre 200 opere di circa 50 artisti aderenti al Movimento Arte Concreta, eseguite durante la loro appartenenza al Mac, e da una vasta raccolta di pubblicazioni e documenti.

Sono già state realizzate cinque mostre: nel 1993 Barisani (opere recenti e alcune storiche del periodo concretista) alla galleria Pina Casagrande di Roma; nel 1994, Galvano-Grossi-Sturla (opere 1949-58) alla galleria Arte Centro di Milano; nel 1995, Bordoni-Che-

vrier-Costa (opere 1949-58) alla galleria Arte Centro di Milano e poi alla galleria Poggiali e Porconi di Firenze; infine, l'attuale rassegna alla Bora di Arte Fiera a Bologna, mentre sono in programma per quest'anno «Il Mac a Genova», «Lo stile nel Mac napoletano», «Il Mac a Torino» e «Le artiste del Mac». Entro la primavera 1997 è prevista la realizzazione di una mostra antologica sul Mac presso una importante sede espositiva di Parigi.

Al termine di questo programma, l'Associazione curerà l'edizione di due volumi: uno verrà dedicato alla ricostruzione storica del Mac, l'altro costituirà il catalogo ragionato delle opere realizzate dai circa 50 artisti interessati nel periodo di loro partecipazione al movimento.

Come abbiamo visto, sono due i pittori di Parma che hanno partecipato al Mac: Atanasio Soldati (rappresentato alla mostra bolognese da una composizione del 1949

non particolarmente brillante) e Profiero Grossi (con il quadro *Lettera da Parma* del 1951, mentre quello riprodotto sul catalogo è *Positivo-negativo (ritmo con rosa)* del 1950. Grossi è stato l'allievo prediletto di Soldati e negli ultimi anni del Mac ha avuto anche funzioni direttive.

Il Mac è stato il più importante movimento d'avanguardia nel campo artistico in quanto le ricerche stilistiche che furono elaborate in quel periodo (1948-58) influirono sulle arti minori, dal disegno industriale alla pubblicità, dalle varie forme decorative all'architettura. Il Mac fornì anche un importante contributo al rinnovamento del linguaggio artistico nel nostro Paese, istituendo contatti sempre più intensi con artisti di altre nazioni, fino ad operare quella fusione con il gruppo «Espace» di Parigi che determinò la seconda fase della sua storia.

La mostra bolognese del Mac è corredata da un bel catalogo con le riproduzioni a colori di tutte le opere esposte e con un testo di Giorgio di Genova e uno di Giuseppe Salto, a cura di Luciano Berni Canani. Profiero Grossi — è scritto — ricorre a intersezioni di forme rettilinee ma di varia conformazione, con precisi intenti di architettura cromatica, com'è nel caso dei giochi positivo-negativi in bianco, nero, celeste, bruno e azzurro di «Composizione».